

COS'È L'ESTETICA?

La parola estetica deriva dal latino "aesthetica", che a sua volta deriva dal greco, dal verbo "percepire". Quindi letteralmente l'estetica è una branca della filosofia che si occupa della percezione, dell'esperienza dell'arte e del bello. Il termine estetica è in realtà un termine recente, ma le origini dell'estetica risalgono al mondo greco. Il termine nasce nel 1750, grazie a Baumgarten e alla geniale produzione letterario artistico della Germania (neoclassicismo/romanticismo). Tale disciplina può essere sviluppata su più piani: oggettivo e soggettivo. Questo momento rappresenta l'assunzione di centralità da parte del soggetto (sia del creatore che del fruitore). L'esperienza estetica diventa sempre più fondamentale, non più nella sua dimensione oggettiva, ma a partire dal soggetto e da una complessa sequenza di attributi che l'artista ricopre. Il genio creatore dell'Ottocento si eleva al di sopra del dominio umano mediocre. Riesce a portare l'idea della natura nell'opera d'arte. Questo ha radici già nel Rinascimento. Questo ci permette di tracciare la storia della disciplina. Le epoche delle civiltà precedenti non conoscevano da un punto di vista concettuale i termini dell'estetica moderna, non che non ne avessero concezione. L'estetica, preliminarmente, è quindi il tentativo di fondere in modo critico, razionale e dialettico, concetti e definizioni all'interno di un settore che, per l'ampio spettro di tematiche trattate, appare estremamente vasto e vario con la continua antitesi di richiamo tra particolare e universale dei singoli elementi che la compongono.

L'estetica si occupa della percezione sensibile, cioè della conoscenza attraverso i sensi (confondibile con la gnoseologia=conoscenza in termini intellettuali a logica e ragione). C'è stato un grande dibattito per attribuire il primato a uno dei sensi, ma la tradizione generale tende a privilegiare la vista.

L'estetica si costruisce sulle teorie filosofiche generali, sulle riflessioni dei critici e sulle opinioni del pubblico.

LA QUESTIONE DEL BELLO

Ci sono studi che mostrano che un uomo occidentale comune viene a contatto con tanti stimoli di immagine che sono comparabili (numericamente) a quelli che potevano incontrare sul proprio cammino un uomo medievale in diversi anni; gli stimoli con il mondo digitale sono sempre più in divenire.

Giorgio Agamben parla di "uomo senza contenuto": guardare un'opera d'arte vuol dire essere gettati in un mondo diverso.

L'arte non si riduce a superficiale percezione ma è trasformazione interiore di chi vive l'esperienza autentica.

Rottura del ritmo: tutto il destino dell'uomo è un solo ritmo celeste